

MOZIONE

Il sistema di committenza ASMEL ha consentito alle amministrazioni aderenti di corrispondere all'obbligo della centralizzazione della committenza, prima ancora della sua entrata in vigore.

In soli due anni di attività, esso già conta 820 Enti aderenti in tutt'Italia e migliaia di procedure di gara, indette per via esclusivamente telematica, con un transato che sfiora il miliardo di euro.

Le piattaforme telematiche rese disponibili, in conformità alle direttive europee, hanno garantito semplificazione, trasparenza e tracciabilità delle procedure, a dispetto della complessità della normativa di settore, in continuo divenire e stratificatasi negli anni. Autentica ragnatela di prescrizioni in grado di appesantire gli adempimenti burocratici e di divenire alimento e paravento della corruzione e della criminalità.

A fronte dei lusinghieri risultati ottenuti, ASMEL si è trovata sotto il fuoco concentrico di Enti e Associazioni, miranti a difendere interessi di parte o rendite di posizione: CONSIP, INTERCENTER, ANACAP, ANUTEL, ANCE e CONFINDUSTRIA. Ma anche sotto il "fuoco amico" dell'ANCI, l'Associazione che dovrebbe rappresentare e tutelare gli interessi dei Comuni italiani, ma che si è spinta, nell'ottobre scorso, per bocca del suo Presidente Piero Franco Rodolfo Fassino, a proporre una campagna per creare unioni o fusioni di Comuni italiani per creare realtà più grandi nell'ambito della riforma che porterà alle città metropolitane. "Questa è la strada che dovremmo seguire, anche se sarà complicato e ci vorranno strumenti idonei. Per le prossime elezioni nazionali del 2019, sarebbe giusto scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500 azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Verrà cambiato l'assetto del paese".

La centralizzazione della committenza, e in generale la gestione associata dei servizi comunali, non si risolve attraverso l'azzeramento dei Comuni e adeguandosi ad una cultura dirigista e centralista, che rappresenta una perfetta antitesi del principio dell'autonomia, ma promuovendo sistemi a rete, rispettosi delle autonomie locali, attraverso modelli di cooperazione pervasivi e mai prescrittivi.

Invece di "sporcarsi le mani", affiancando i Comuni nel percorso di modernizzazione dei servizi e di semplificazione delle procedure, ANCI ha scelto di "stare alla finestra" ritagliandosi il ruolo di precettore attraverso convegnistica e formazione. Ovvero, impartendo lezioni ed assoldando aspiranti mandarini in grado di ingarbugliare le idee attraverso "interpretazioni autentiche" della normativa e con risposte alle FAQ che aspirano a divenire fonte di diritto.

Occorre ribadire che ANCI non ci rappresenta e che intendiamo consolidare il percorso di modernizzazione maturato all'interno della rete ASMEL, che ormai ha raggiunto 2200 Enti Locali in tutt'Italia.

Riguardo alle recenti vicende, che hanno visto il modello di centralizzazione della committenza da noi avviato sottoposto alle censure dell'ANAC, pur consapevoli della sua autorevolezza, risulta evidente la necessità che dette censure superino il vaglio del Giudice amministrativo. Impegniamo pertanto la Centrale di Committenza a perseguire tutti i percorsi giurisdizionali disponibili per l'affermazione della correttezza delle scelte effettuate. Ivi compresa la Corte di Giustizia europea.

Nel contempo, non si può condividere quanto asserito da ANAC: *"utilizzando moduli già predisposti e reperibili sul sito della società, gli enti locali procedono mediante deliberazione del Consiglio comunale all'adesione all'Associazione Asmel e con ulteriore deliberazione della Giunta (avente ad oggetto "Approvazione accordo consortile ai sensi dell'art. 33 comma 3-bis del d.lgs. n. 163/06 e ss.mm.") all'affidamento alla società Asmel consortile a r.l. delle proprie funzioni di acquisto."*

Si tratta di una affermazione irrispettosa dell'impegno e della consapevolezza di migliaia di amministratori locali. Nonché della professionalità e della correttezza di centinaia di Segretari comunali impegnati quotidianamente a garanzia del rispetto della legalità e della correttezza delle procedure.

Le censure ANAC vengono fatte discendere dal presunto mancato rispetto di una norma, l'art. 33 comma 3-bis del Codice, non ancora entrata in vigore (entrerà in vigore il prossimo 1 settembre 2015). Inoltre, con il DDL Scuola è stato annunciato il quinto rinvio, questa volta al 1 novembre. Infine, la norma è già destinata ad essere superata a seguito delle nuove disposizioni approvate al Senato sugli acquisti centralizzati dei Comuni non capoluogo, in sede di approvazione del DDL Appalti.

Tuttavia, in vigenza della delibera ANAC e nelle more delle decisioni dei Giudici, si ritiene opportuno impegnare ASMEL Consortile a limitare la propria attività alla fornitura di servizi ausiliari e di supporto, allo scopo di continuare a fornire ai Comuni l'affiancamento ed il supporto richiesto e senza correre il rischio di disperdere le esperienze acquisite, in attesa del varo del nuovo Codice Appalti.

Riguardo, infine, alla recente approvazione al Senato del Disegno di legge delega per il recepimento delle direttive appalti e per la riscrittura del nuovo Codice, esso prevede oltre 60 articoli e tre livelli di regolazione: il Codice, il Regolamento e gli Atti di indirizzo dell'Anac. Viene ribadito il divieto di gold plating, ovvero di superare i livelli minimi di regolazione chiesti dall'Europa, ma almeno la metà di detti articoli viola questo criterio, con il rischio di incorrere in procedure di infrazione alla normativa europea. Per non parlare delle tante clausole chiaramente rispondenti ad interessi di lobby; basti citare i servizi sostitutivi di mensa e l'obbligo di pubblicazione sui giornali.

A ridosso della pubblicazione delle direttive, nel corso dell'Assemblea ASMEL a maggio 2014, era stata presentata la proposta di applicare il principio del copy out, ovvero copiare integralmente il testo delle direttive, senza aggiungere una riga e seguendo l'esempio di Gran Bretagna, Francia, Germania ed Irlanda. La proposta era stata ribadita nel corso dell'Audizione ASMEL al Senato, tenutasi nel marzo scorso. Le direttive europee sono scritte in italiano fluente e già tradotte in inglese e nelle altre lingue europee. Verrebbero superate d'incanto tutte le difficoltà attuative ed interpretative tipiche del nostro bizantino sistema. Sarebbe sufficiente un solo ulteriore livello di regolazione, gli Atti di indirizzo ANAC, che a loro volta rappresenterebbero norme scritte ex-novo senza necessità di interpretare la ragnatela delle attuali norme. Basti pensare che per deliberare sulla vicenda ASMEL e cioè sulla sua rispondenza al dettato di un sol comma del Codice, sono occorsi esattamente due anni dalla presentazione dell'esposto che ha condotto all'apertura dell'istruttoria e la richiesta di un Parere all'Avvocatura di Stato.

Il recepimento delle direttive rappresenta un'occasione straordinaria per misurare la volontà di Governo e Parlamento di mettere mano sul serio, e non con tagli lineari, alla spending review e utilizzare lo strumento della domanda pubblica per sostenere sviluppo, occupazione, stabilità.

Adeguandoci a quanto deciso in Europa e nei suoi principali Paesi, potremmo liberarci d'un colpo dell'attuale sistema bizantino ponendo nell'angolo nello stesso tempo mandarini, corruttela e malaffare.

I Comuni sono pronti, anzi hanno già dimostrato di esserlo.